

27.

**«Non cade foglia
che Dio non voglia»**

Spesso la religiosità popolare sintetizza la propria fede e il proprio *sensus fidei* in espressioni o “modi di dire” che si radicano nel linguaggio parlato e assumono i tratti della saggezza popolare. Tuttavia, in tale dinamismo si rischia di perdere **la genuinità e la bontà della sensibilità religiosa originaria** e l'espressione rischia di assumere coloriture e sfumature inizialmente non previste.

È questo il caso del “modo di dire” considerato in questo *dossier*: «Non cade foglia che Dio non voglia». Col passare del tempo, questa espressione ha finito col trasmettere l'idea di un mondo governato in ogni suo aspetto da un “Dio” padrone e dispotico, in grado di **controllare ogni singolo evento** nel bene e nel male.

Ciò, d'altra parte, pone non poche questioni a confronto col “mistero del male” così come con la dignità della libertà umana. Tornando a rileggere il discorso della montagna e in particolare *Matteo 6*, è importante recuperare il senso cristiano di questo proverbio, ovvero la certezza di una **custodia costante e amorevole** da parte di Dio, Padre e Creatore, per tutte le sue creature, così come rivelato dalla storia di Gesù.

Ricalibrare in maniera critica il senso di questo “modo di dire” in un'ottica autenticamente cristiana, è l'intento dei seguenti contribu-

ti, che cercano di ricollegare il volto misericordioso del Dio di Gesù con il dramma spesso enigmatico della storia dell'umanità.

1. «Non cade foglia che Dio non voglia», di ALBERTO CARRARA. La consuetudine con certi "modi di dire" non ci esula dalla responsabilità di comprenderli anche criticamente, laddove rischiano di offrire un'immagine distorta di Dio, come "padrone" della storia, e del suo rapporto d'amore con l'umanità. La presenza fedele di Dio non ci solleva dall'impegno di credere e di ricordare il vero volto del Signore.

2. La presenza di Dio nel (dis)ordine della storia, di INA SIVIGLIA. Il confronto con il dolore presente nella storia, specie in questo tempo di pandemia, apre la domanda sulla presenza di Dio e il suo volere come Creatore. Dalla lezione biblica possiamo trarre alcuni «verbi» per interpretare correttamente la logica di Dio, fedele all'umanità fino al compiersi dell'*éschaton*.

3. «Ecce homo»: il privilegio di Pilato, di VITO IMPELLIZZERI. L'imprevisto, ciò che non rientra nella normalità della vita, accende nell'uomo la domanda di senso e la necessità di ritrovarsi, di riconoscere la propria verità. È questo il tempo del «privilegio di Pilato», la cui umanità viene «spiazzata» dall'incontro con Gesù.